GLI AFFETTI PIETOSI PER IL SEPOLCRO DI CRISTO,

Rappresentati in Musica nella Cesarea Cappella DELLA S. C. R. MAESTÀ DELL' IMPERADRICE ELEONORA.

Poesia dell' Abbate Federici.
Musica del Maestro di Cappella Ziani.

IN VIENNA D' AUSTRIA,
Appresso Matteo Cosmerovio, Stampatore della Corte, L'Anno 1666.

INTERLOCUTORI.

Jl Sole.

Adamo.

Jl Peccato.

Maria Vergine.

Maria Madalena.

S. Giovanni.

La Vita.

Jl Sole.

IL Sole io nō ſon più; non ſon chi ſono.
Mio Creator Giesù,
La mia vita, il mio Lume era tuo dono.
Ma ſe morto ſei Tù;
Jl Sole io non ſon più; non ſon chi ſono.
Và, và pallida Fronte,
Con gramaglia funeſta,
Dentro Nube ſanguigna,
Priva di maeſtà, ſenza decoro;
E ſian ruggin di ferro i raggi d' Oro.
E incerto di ritorno,
Pria che giunga à l' Occaſo, uccidi il Giorno,
Orride Tenebre
Aprite il Baratro,
E quì venite:
Che del' Aria
L' Imperio
Il Sol vi rinunzia.
Regnar più non vuole
Del Lume ſuo diſeredàto il Sole.

Oh' venga il dì che le Cimerie Grotte
Col Radiante mio ſpoſin la notte.
Luce; ſe tù mi laſci in abbandono,
Il Sole io non ſon più: non ſon chi ſono.
Giudeà crudele,
Mira & ammira
L' Occhio del Sol, con tetra nube a canto,
Era Fonte di Luce, or è di Pianto.
Trionfino,
Le lagrime,
Sul Ciglio nubilo
Tutto dolor.
Più non diſpieghino
Pupille fulgide
Raggio ſincero:
Che s' è morta la luce, il Sole è nero.
Mi dono dunque à tè cieco tormento.
S' è ſepolta la luce, il ſole è Spento?

Adamo.

SOrgi Adamo, apri le porte:
Che la Carcere è finita.
Vn ſoſpir ti diede in vita;
Vn ſoſpir t' involo a morte.
Sorgi Adamo apri le Porte.

Parla col ſolo Capo fuori di Terra, ſotto la Croce, nel cui luogo fu Sepolto.

O' legno

O legno dal mio braccio inaridito,
Qual nuovo umor t' hà ſpinto
A piantar ſul mio Capo incenerito
Sanguinoſa Radice,
E ravivar me Pelicano eſtinto?
Mè, che vera Fenice,
Mentre de rami tuoi poggio le ſcale,
Salgo a Vita immortale?

Qui Adame eſce tutto fuori.

Ma quanto ahi duolo! il mio fallir fù grave,
Che traſſe un Diò da la Maggion ſuperna,
A riſcoter col ſangue
Il ſangue mio, da la Prigione inferna.
Figli del error mio; ſiam tutti rei
De la morte d' un Dio;
Ma la prima Cagion Figli, ſon Jo.
Paricida io fui dell' Huomo
Quando ſtrinſi i denti infermi.
Per la Carne d' un ſol Pomo,
Tutta l' umana Carne eſpoſi a i Vermi.
Quel ſucco, ch' eſpreſſe
Dal Pomo il mio Dente,
Del Figlio d' Jeſſe
Fù ſangue innocente:
Onde del Figlio mio, Figlio di Dio,
Vero Crociſiſſor, Figli ſon Jo.
Jo con braccio eſecrando.

 Com-

Comisi il furto; e l' Innocenza il rende,
Ch' ove il Pomo pendea, le braccia apende.

Peccato & Adamo.

Pecc. ARbor' eccelsa io caddi: ahi che farò!
Caddi dalle sublime
Tue sanguinose cime
E più non sorgerò.
Caddi, e perdei me stesso: ahi che farò!
Legno di Vita, or sei di Morte legno.
Già Cuna, & or Fertro del mio Regno.

Adam. O là taci non parlar;
Sacrilega Voce
Non bestemmiar la Croce.

Pecc. Chi la vita mi donò,
Mi contende il sospirar?

Adam. Chi tù sia, anco non sò,
Ma t' impongo à palesar
L' uno e l' altro tuo Parente.

Pecc. Madre un Pomo: Padre un Dente,
E il tuo Cor m' hà generato.

Adam. Ti conósco. Se 'l Peccato.

Pecc. Del Peccato hò solo il fui,
E quel ch' era io non son più.
Vn' Adamo la Vita mi diede.

Vn'

Vn' Adamo la Vita mi toglie.
Per il Primo entrai nel Mondo,
Ma ne fuggo per il ſecondo
Ei col legno fuor m hà ſpinto.
Legni del Paradiſo, havete vinto.

Adam. A l' Eumenidi
De Regni Tartari
Tù devi andar.
Gli Spirti Apoſtati
L' Alme colpevoli
A dominar.
Ma le ſante Anime,
Che in Terra vivono,
S' elle non vogliono,
Non puoi toccar.
Moſtro del miò Fallir
Fuggi dunque da me.
E fuggi toſto: chè
Te lo comanda il merto
Del Crociffiſſo Amor,
Del Sangue Redentor; del fianco aperto.

Peccato.

Pritemi il Centro,
Slargate l' Inferno,
Sì sì vengo dentro

O' Re-

O' Regni di Dite,
Apritemi, aprite.
Qui tutto ſtruggeſi
Jl mio Poter,
Tutto confendeſi
Jl mio ſaper.
Gia che nel Sangue in cui mio ſcettro è
abſorto,
Nata è LaGrazia: & il Peccato èmorto.

Maria Vergine, Maria Madalena, Giovanni.

Maria. MArmo, che nel tuo centro un Dio
chiudendo,
Paradiſo diventi,
Apri 'l tuo ſeno, e ſana i miei tormenti.
La man, la lingua il Ciglio
Tengo rivolti a tè,
Ch' abbracciando il mio Figlio,
Puoi donarmi mercè.

Mar. *Mad.* *Giov.* De miei Deſir tù ſei l' unico Centro.
Jl Cor m' uſcì dal ſeno, e ſtà qui dentro.

Maria. Ahi come qui ſerra
La Vita immenſa

Morte

Morte Crudel!
Come la Terra
Rinchiude il Ciel?
Per pietà Tomba diſerrati,
E diſuela il tuo Depoſito:
Maria. Jl mio Figlio.
Gio. Jl Maeſtro.
Madal. Jl Spoſo mio.
à. 3. Chi mai tanto perdè, quanto perd'io!
Maria. Ebrea crudeltà
Ahi che faceſti!
Nel tuo Meſſia
Crocifigiſti
L'alta Pietà,
L'Anima mia:
Jl caro Figlio.
Mad Jl caro Spoſo.
Gio. Jl mio GIESù,
à. 3. O Duolo uccidimi,
Non tardar più
Maria. O dolor, tù non ſei forte,
Se una Vedova di Vita,
Ne men puoi Spoſare à Morte.
Mad. *à. 3.* O Tabernacolo
Giov. Del Sole Empireo:
Funebre Talamo

Di ſpoſo Etereo,
Apriti a me.
O ſaſſo amabile,
Ineſorabile
Non eſſer più.

Mar. *Mad.* O prendi Maria;
Gio. O prendi Giovanni.

à. 3. O rendi GIESÙ.

Mar. Figlio.

Mad. Spoſo.

Gio. Maeſtro.

a. 3. Ove t' aſcondi?
Dove ſei buon GIESÙ che fai; riſpondi?

Mad. Amoroſo mio Dolore,
Se pur Core in ſen m' avanza;
Ti comando, che dal Core
Sprema tutta la ſoſtanza:
Quella poi da gli Occhi uſcita
Offri a queſto Altare inanti.
Porgendo, in vece del Paſcale Agnello,
Pezzi d' Alma ſtillata al ſacro Avello.

Gio = Bocca, ch' ieri godeſti
In Cena il Paradiſo,
Come Fiele di Morte oggi ricevi?
Jeri dal vivo fianco

Jl nettare ſuggeſti.
Oggi dal fianco ucciſo,
Bever vorreſti il ſangue; e pur no'l bevi.
Che te, da lui diviſo
Or quì ritien la gelida parete.
Aprimi ò ſaſſo, ch' io di ſangue hò ſete.

Maria. Avanzatevi martiri:
Accreſcete a l' Alma il foco,
Ch' eſalando a poco, a poco,
Haurà fin dentro a i ſoſpiri.
Caro Gіesù, l' eſtremo ſoſpir mio
Sù dolci labri tuoi ſpirar deſio.
Labra dolciſſime
Del Redentor:
Da queſte Viſcere
Suggeſte il Cor.
Suggete or l' Anima,
Che in voi ſoſpirano
Morte, & Amor.

à. 3. Tomba pia,
Non tardar più.

à. 2. O prendi Maria,

Gio. O Prendi Giovanni,

à. 3. O rendi Giesù.

Adamo, La Vita, Maria Vergine.

Ad. Vita. NOn morir Madre, nò, nò.
Mar. Madre non dirmi.
Ad. Vita. Madre, e perche?
Mar. Ah! Chi Figlio non hà, Madre non è.
Vita. Madre } Jo ti chiamo.
Ad. Figlia } Jo ti chiamo.
Mar. Madre, e figlia di Chi?
Vita. De la Vita,
Ad. Di Adamo.
Mar. Ch' Adamo è cenere
O quanti ſecoli
Coron fin or!
Adam. Ma nel Calvario
Adamo s' anima
Dal Redentor.
Mar. Sepelita
Fù la Vita
In queſta Tomba.
Vita. Ella è morta,
Ma riſorta;
E' diſceſa
Ne la Chieſa,
Giù ſotterra.
A l' Inferno fece guerra.

La ſua mano armi non ſtrinſe.
E pur venne, vide, e vinſe.

Mar. Ombra del Figlio,
Figlia de l' Anima,
Ti prego inſegnami,
Dove, ch' egli è?

Ada. Apre le Carceri
Saccheggia l' Erebo,
Relega i demoni;
E torna a Tè,

Mar. Deh' ch' ei non tardi, Oime!

Vita. Jl Pietoſiſſimo
Figlio Santiſſimo,
O Madre Vergine, non è lontan
Nel tuo puriſſimo
Seno dolciſſimo,
Ricco di gloria,
L' haurai diman.
Nel matutino Albore
Stringerà la tua mano il ſuo Fattore.

Mar. O ſperanza, che mi bea.
O tardanza, che mi uccide.
Tomba pia
Non tardar più.
O prendi Maria,
O rendi GIESù.

Madalena e ſudetti.

Mad. PAdre Adamo che feſti Tù?
Deſti morte al mio GIESù.
Egli ti fè di polue.
Tù nella Polue Sepolcrale il getti.
Ei ti donò le veſti:
Tù lo diſpogli ignudo.
Ei ti diè il Paradiſo:
Tù lo mandi all' Inferno.
Egli la vita t' inſpirò col fiato:
Tù, come corriſpondi?
Col fiato traditor morte gl' infondi

Adam. Ah' Padre ſuenturato!
Son Padre sì, ma Padre del Peccato.
Padre ſon de la Morte:
De la morte d' un Figlio.
Figlio de la mia Carne;
Ma Padre di mia Vita:
Dator de l' Eſſer mio:
Mio Creator, mio Redentor, mio Dio.

Vita. Godi ò Padre che maggiore
Del tuo fallo è la Pietà.
Del Signore
Senza termine è l' Amore,

Infinita la Bontà.

Adam. Se non peccava l' Huomo,
Non s' incarnava Idio.
E il Carcere de Demoni, e Dannati
Fà più Felici gli Angeli, e i Beati.
Jo non lodo mia colpa
Ma porgo incenso, e laudo
A la Bontà superna,
Che suol contra ogni spene
Da gli Abissi del mal spremere il Bene.

Giovanni e sudetti.

Vita. Tù primo Padre desti
A la morte, a i Peccati
J Figli anche non nati.
Ei primo Figlio a colpa, e morte hà tolti
J Padri anche sepolti.

Giov. Se nel Centro i Padri visita,
Come quì Vedovo
Del suo Maestro
Lascia il Discepolo
Che tanto amò?
Deh' supplicatelo,
Che come aperse il Cielo, apra la Terra

E nel ſuo ſeno,
Jo di Baleno
Mi getterò.

Ada. Vita. Non è tempo, Giovanni nò.

Mar.
Mad.3. } Tomba pia
Gio. Non tardar più.

*Mar. Mad.*2. O prendi Maria;
Gio. O prendi Giovanni.
à. 3. O rendi GIESÙ.
Vita. Se di duol foſſe Capace
La mia Pace:
Se poteſſi ancor morire:
Jl graviſſimo Martire
De la Vergine Maria
La Vita
Adam. Adamo *à. 2.* Ucciderìa.
Vita. Tù Padre, ſenza duolo,
In un momento ſolo
Uccidendo la Vita,
Generando la Morte;
Con l' Arbore interdetta
Chiudeſti al Ciel le Porte.
Ma il Verbo Divino
Per tanti, e tanti anni,

Soffe-

Sofferſe, oh' quante pene; oh' quanti affanni!
E donando a'l Sepolcro l' uman Velo,
Con queſt' Arbore aprì le Porte al Cielo,
Jl Signore
Per tre ore,
Languendo,
Spirando,
In Croce pendè.
Oh' Dolore,
Che quel Core,
Amando,
Morendo,
Sofferſe per Tè!

Mar. Paradiſo di marmo un voto aſcolta:
Mad. Pria di morir deh' fammi in te ſepolta. *à. 3.*
Gio. Pria di morir ſia l' Alma in te ſepolta.
Vita. Jo nel ſanto Cadavero
In ſieme col ſuo Spirito
In breve tornerò,
Mad. Jo le ſue Piante
Col Crine amante
Dal Sudore di morte aſciugherò.
Adam. Jo la mano vuò adorar,
Che di polue m' impaſtò.
Gio. Jo nel Sen vuò ripoſar.
Mar. Jo le labra, il fianco, il Core,

 Del

Del mio Figlio Redentore
Sempre, ſempre vuò baciar.
Tutti. Spremi Conca animata il tuo Teſoro.
à. 5. Tù benefica Terra
Germina il Salvator, produci il frutto.
Sù toſto a noi diſerra
Prezioſa minera, il tuo fin' Oro.
Da i margini d' Occaſo eſca Oriente.
E adori il noſtro lutto,
In braccio de la notte, il Sol ſorgente.
E chi d' eterna Vita ama la ſorte,
Spenda la Vita in contemplar la morte.

JL FINE